

La strage è più lenta, ma non si ferma due mesi fa l'ultimo giorno senza morti

Anche Lodi, Cremona, Parma e Pavia fanno i conti con una seconda ondata
Le vittime "ufficiali" sono 1.357

Maurizio Pilotti
maurizio.pilotti@liberta.it

PIACENZA

● Il Covid è una brutta bestia, lo abbiamo capito. Resta acquattato nell'ombra, per saltare fuori e colpire appena ti distrai. Lo ha fatto a marzo, si è ripetuto (non senza la nostra complicità) a ottobre.

Oggi ci troviamo in una fase di incertezza, difficile da decifrare a Piacenza come nelle province limitrofe, mentre ancora stiamo facendo i conti con la seconda ondata. Un impatto non omogeneo, che non ha colpito i territori allo stesso modo. Per questo giova gettare uno sguardo oltre i nostri confini, confrontando un po' di numeri e dati quantitativi. Partiamo proprio da Piacenza, da casa nostra: con le 8 vittime Covid di ieri siamo a 1.357 decessi dall'inizio della pandemia e a 17.654 contagi, su una popolazione di 287mila persone. L'avvertenza da qui in avanti è però di tener ben presente che il numero dei decessi è - secondo tutti gli osservatori - sempre e ampiamente sottostimato, perché soprattutto nei primi mesi ci si limitò a seppellirli, tutti quei morti, senza approfondire o "certificarli" come vittime Covid.

Per avere comunque un ordine di grandezza della letalità di questa seconda ondata post-estiva, appuntiamoci quattro numeri: a Piacenza i decessi totali da Covid il primo luglio erano 966, il primo novembre 1.003. Un mese dopo, il primo dicembre, erano 1.094, ieri 1.357.

Il grafico che ne deriva appare dunque come quello di una tragica corsa, con un picco altissimo nei primi due mesi, una spe-

cie di Everest funereo, seguito poi da una lunga pianura, quasi sempre a "quota zero" (giugno e l'estate) e poi una ripresa dell'altitudine, con un massiccio che non tocca mai l'altezza del primo picco, ma pare più un altopiano, con un livello medio sempre ben sopra lo zero.

Nei primi 120 giorni di pandemia Covid a Piacenza ci sono state poco meno di mille vittime, mentre in poco più di 80 giorni sono state 354, in pratica un quarto delle vittime ufficiali è successivo al primo dicembre.

La fiammata primaverile, quella della prima ondata, fu una tragedia epocale, con quell'andirivieni di ambulanze e le strutture sanitarie al limite del collasso. Anche le fiamme furono più alte: nelle giornate più nere si registrarono fino a 40 vittime alla volta.

Oggi il passo del virus sembra cambiato. Siamo da mesi di fronte a uno stitichio di decessi, che raramente hanno toccato in 24 ore la doppia cifra (l'ultima volta il 27 dicembre: dieci) ma che non si sono fermati mai (ultima giornata senza morti a Piacenza: l'ormai lontanissimo 18 novembre). Assistiamo a questa piccolissima strage quotidiana: 8 morti ieri, 7 mercoledì e martedì, 5 lunedì, 7 domenica... e così a ritroso per settimane e settimane. La terapia intensiva - altra misura della

25%

la percentuale di vittime a Piacenza dopo il primo di novembre: ecco la seconda offensiva



Operatori sanitari del pronto soccorso di Piacenza. FOTO DEL PAPA

gravità della situazione - dopo mesi a "quota zero" - registrano dal 7 novembre almeno 10 posti occupati, o più, con il preoccupante record di 18 pazienti in rianimazione toccato lunedì scorso.

La ferita è meno profonda di marzo e aprile, insomma. Ma dopo l'estate sanguigna in continuazione, e non riusciamo a suturarla mai del tutto.

I territori intorno a noi lo confermano: guardiamo Cremona, Lodi, Pavia e Parma. Terremo fuori Bergamo e Brescia, epicentri proclamati della prima offensiva del virus, perché troppo diversi per dimensioni e tipologia.

1.195

i decessi Covid di Parma, che però conta su una popolazione doppia rispetto a Piacenza

Stiamo sui nostri vicini: a ieri in totale Cremona ufficialmente contava 1.281 vittime e 15.594 contagi su 358mila residenti. Lodi 874 decessi e 11.453 contagi su 230mila residenti, Pavia 2.054 vittime e 27.298 contagi su 545.888 abitanti, Parma conta 1.195 decessi Covid e 27.573 contagi su 451.631 abitanti.

I casi lombardi seguono la stessa dinamica di quanto accaduto a Piacenza, pur con gradazioni diverse: la prima ondata violentissima, con scostamenti statistici sulla media dei decessi dei cinque anni prima molto netti, tra il 100 e il 200 per cento. Insomma, in primavera in queste province i morti raddoppiano o triplicano. Il territorio di Piacenza, per dire, registrava un +144%. Un'impennata nei decessi che si giustifica solo con i colpi di falce del Covid, dati ufficiali o no. E nell'intero 2020 siamo al 60% di decessi in più rispetto alla media dei 5 anni prima.

Ma a Piacenza, come nelle province lombarde confinanti, inve-

ce la seconda ondata di decessi è più bassa, e più lunga. Alla fine lo scostamento "autunnale" dalla media dei decessi del quinquennio precedente diventa minimo: a Pavia è l'1,5%, a Lodi è addirittura negativo con -4,4%, a Cremona è 3%.

È il contrario di quanto i numeri mostrano altri territori, che nella prima ondata primaverile non avevano sofferto di un impatto così diretto: in Emilia a questo giro il virus colpisce con più durezza le province centrali: Reggio Emilia, Modena e Bologna. La prima curva sale meno, la seconda - lo chiameremo l'altopiano - raggiunge invece altezze maggiori. Sono vite spezzate, non dimentichiamolo: quella linea con due gobbe, la seconda più alta della prima significa solo meno morti in primavera, più morti in autunno e inverno. Ma poi fa così differenza? Resta solo da sperare che la nuova primavera arrivi presto e che non assomigli in nulla all'ultima.

QUEI NUMERI "NERI" DEL VIRUS A PIACENZA



966

I decessi Covid totali a Piacenza all'1 di luglio dell'anno scorso, quando il virus sembrava aver perso inerzia

1.003

Le vittime piacentine all'1 novembre, data in cui il Covid ricomincia a colpire duramente, stavolta in tutta Italia

1.097

I decessi Covid a Piacenza l'1 dicembre: l'emorragia è meno forte, ma continua

1.357

Le vittime "ufficiali" del Covid a Piacenza dall'inizio della pandemia lo scorso 21 febbraio.

80

In 80 giorni, a partire dal primo novembre, 354 morti, rappresentano in pratica il 25% del totale delle vittime

6

novembre: l'ultima volta in cui la terapia intensiva ha avuto meno di 10 posti occupati

0

vittime a Piacenza: l'ultima volta è stata il 18 novembre, poi l'emergenza senza fine